

l'odiato vitalizio

La campagna promossa in questi anni contro la cosiddetta "casta" degli eletti, ha ingrossato decisamente l'esercito degli indignati per la inefficienza delle istituzioni presidiate da politici giudicati incapaci e troppo interessati a fare il proprio tornaconto, per dedicarsi davvero a tutelare il bene comune. Una campagna che ha diffuso il qualunquismo e reso ancor più marcato il distacco dei cittadini da chi è chiamato a rappresentarli. La crescente diserzione degli elettori dalle urne e i sondaggi, che registrano essere solo quattro su cento, gli italiani che sono ancora disposti a riconoscersi nei partiti, ne sono la conferma.

Di quella campagna, si può dire che è stata caricata con notizie ad effetto e non tutte veritiere, che aveva un taglio scandalistico per suscitare l'indignazione degli italiani alle prese con le conseguenze di una crisi che stava demolendo le loro certezze e le loro speranze, che ha fatto da spalla a forze e movimenti che l'hanno utilizzata e alimentata, nel tentativo di scomporre l'assetto politico e democratico dello Stato ma, non si può misconoscere che denunciava anche incongruenze e iniquità, determinate o tollerate da una annosa conduzione politica incapace di rendersi conto che si stava raggiungendo un punto oltre il quale, l'insofferenza popolare avrebbe potuto travolgerla.

Quella campagna ha contribuito all'affermarsi del governo della rottamazione con il suo programma di riduzione dei costi della politica e le leggi varate che hanno abolito il finanziamento pubblico dei partiti, abolito le province e ridotto il numero dei Senatori, l'hanno di fatto valorizzata indebolendo ancor più i partiti e ridimensionando il ruolo del Senato.

È in questo contesto che s'innesca l'attacco agli ex parlamentari additati, a cittadini indignati per le mille iniquità d'ogni genere presenti nella società, quale odiosa casta di privilegiati che percepiscono esosi vitalizi, più o meno rubati. Una offensiva che attacca l'istituzione parlamento il quale ha discutibilmente deciso di ignorarla anzichè reagire con misura e relativa fermezza.

Nessuno contesta che si possa rivedere i vitalizi per correggerne eventuali iniquità e incongruenze e tantomeno che si rivedano per ricavarne risorse necessarie in un momento di difficoltà del paese ma, in questo secondo caso, non è accettabile che quella eventuale revisione risulti separata da un contesto più generale che tocchi altre soggettività a cominciare da quelle che, a diverso titolo, dipendono da erogazioni della pubblica amministrazione. Dovrebbero comunque essere provvedimenti improntati ad equità, progressività e rispetto dei diritti.

Per conseguire il risultato ed evitare inutili e dannosi contenziosi si potrebbe anche, ad esempio, individuare con criteri oggettivi quanti hanno la possibilità di contribuire ed applicare loro, secondo logiche di equità e progressività, gli opportuni prelievi quali contributi straordinari di solidarietà.

Un provvedimento solo mirato a colpire gli ex parlamentari si riterrebbe sbagliato e costringerebbe gli interessati a difendersi utilizzando tutte le armi legali disponibili. Azioni che potrebbero aprire lunghi e logoranti contenziosi che sarebbe meglio per tutti evitare. Si tratterebbe comunque di una difesa volta a tutelare il prestigio della istituzione parlamento e con

essa il principio per il quale fu istituita l'indennità parlamentare e conseguentemente il vitalizio: mettere tutti, non solo i ricchi, nella condizione di potersi impegnare nell'attività legislativa e garantire che, una volta eletti, i parlamentari abbiano la concreta possibilità di esercitare, senza vincoli e, in assoluta libertà e autonomia di giudizio, il mandato ricevuto.

Difendersi da un provvedimento sbagliato non significa disconoscere le difficoltà incombenti che gravano sul paese e tanto meno ignorare la richiesta a tutti di contribuire equamente per superarle ma è proprio perché c'è questa consapevolezza che si vorrebbe sommestamente suggerire di non disperderla disponendosi a ricercare soluzioni eque e non traumatiche.

I disegni e le proposte di legge presentati alle Camere da numerosi parlamentari di tutti i gruppi mirati ad agire sui vitalizi in essere fino a prevederne la totale abolizione sembrano muoversi in tutt'altra direzione. Analoga cosa si può dire della ipotesi avanzata dal Professor Boeri, Presidente Nazionale dell'INPS (non è noto se sollecitata ed eventualmente da chi, considerato che la tematica non rientrerebbe, ad oggi, nelle competenze dell'istituto che presiede).

Detto ciò non si può far altro che formulare l'auspicio che si rinunci a cancellare, al di fuori di un più generale riordino, ciò che il parlamento, in attuazione delle norme vigenti, ha riconosciuto a Senatori e Deputati per un servizio prestato in favore dello Stato su mandato degli elettori. Se si volesse insistere si riterrebbe una forzatura ed un errore compiuto nel tentativo di cavalcare l'indignazione di un popolo aizzato e sperare di carpirne così il consenso scagliandolo contro il proprio passato. Una scelta poco lungimirante e che alla lunga potrebbe presentare il conto.

Evidentemente si seguirà con attenzione e serenamente cosa vorrà decidere in merito il parlamento e si starà ad osservare sempre con la speranza che la saggezza ed il buon senso riescano, prima o poi, a prevalere sulla propaganda.

Roma, 24 novembre 2015

F. Proietti